



**RIPORTARE LO SPORT
E LA CULTURA DEL MOVIMENTO
AL CENTRO DELL'AGENDA POLITICA
PER CREARE VALORE PER IL PAESE**

SINTESI DEL RAPPORTO
Terza Edizione - Febbraio 2025

Partner dell'iniziativa



Sintesi del Rapporto

Giunto alla sua terza edizione, l'Osservatorio Valore Sport è un'iniziativa ideata nel 2022 da The European House – Ambrosetti (TEHA) per esaminare, misurare e dimostrare gli **impatti** e il **valore** derivanti da uno **stile di vita attivo**. L'Osservatorio rappresenta una piattaforma di **analisi, approfondimento e confronto** per il posizionamento strategico e qualificato dell'ecosistema dello sport in Italia, rivolta ai decisori chiave del Paese, con l'obiettivo di creare e divulgare consapevolezza dell'importanza di **rilanciare la cultura del movimento** nei territori e al centro delle agende politiche.

In Italia, nel 2023, lo sport ha trovato un **riconoscimento istituzionale** fondamentale: il Parlamento italiano ha approvato in via definitiva l'inserimento dello **sport in Costituzione** attraverso la modifica dell'**articolo 33**, che sancisce ufficialmente l'attività sportiva come diritto fondamentale ed elemento essenziale per il benessere individuale e collettivo. La nuova formulazione recita:

“La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.”

Si tratta di un passo significativo che pone lo sport al centro delle politiche pubbliche italiane, ribadendone il ruolo essenziale per la crescita personale, la coesione sociale e la promozione di uno stile di vita sano.

La **Carta Europea dello Sport** del 1992 definisce lo sport come *“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”*.

In continuità con questi concetti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (**OMS**) ha predisposto nel 2020 le **linee guida per l'attività fisica minima** necessaria per mantenere un adeguato stato di salute. Secondo le linee guida, i **bambini** e gli **adolescenti** (5-17 anni) dovrebbero praticare almeno **60 minuti al giorno** di attività moderata o intensa, fondamentale per lo sviluppo fisico e cognitivo. Agli **adulti** (18 anni e oltre) è invece raccomandato il raggiungimento di almeno **150 minuti a settimana** di attività aerobica di intensità moderata.



Figura 1. Livello minimo di attività fisica secondo le linee guida dell'OMS per fascia d'età (minuti medi al giorno/settimana), 2020. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OMS, 2025.

La misurazione della sedentarietà secondo le linee guida dell'OMS è stata recentemente **armonizzata** in tutti i Paesi. In particolare, nelle nuove rilevazioni OCSE-OMS contenute nell'ultimo rapporto Health at a Glance 2023, è stato effettuato un monitoraggio dell'**attività fisica di intensità moderata o vigorosa** svolta nel tempo libero, a casa o sul luogo di lavoro da parte degli adulti, restituendo quindi una definizione della sedentarietà più restrittiva rispetto alle scorse edizioni.

L'Italia si conferma come **4° Paese OCSE più sedentario**, con l'**80,3%** della popolazione che non raggiunge adeguati livelli di attività fisica, un dato superiore alla media OCSE del 59,6%.

I peggiori Paesi OCSE
per insufficiente livello di
attività fisica tra gli adulti:

- 1° Turchia 94,6%
- 2° Portogallo 83,1%
- 3° Grecia 80,4%
- **4° Italia 80,3%**

Media OCSE: 59,6%

Il migliore:
Svizzera 24,0%



Figura 2. Insufficiente livello di attività fisica (almeno 150 minuti alla settimana, come da definizione OMS) tra gli adulti nei Paesi OCSE (% sul totale degli adulti), 2019. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OMS, OCSE e Eurostat, 2025.

Tale scenario viene confermato anche dai livelli di sedentarietà registrati tra i **bambini** e gli **adolescenti**. Secondo gli ultimi dati riferiti al 2021, l'Italia registra la **peggiore posizione** tra i Paesi OCSE: il **91,7%** dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni non raggiunge un livello sufficiente di attività fisica, un valore al di sopra della già elevata media OCSE, pari all'81,1%.

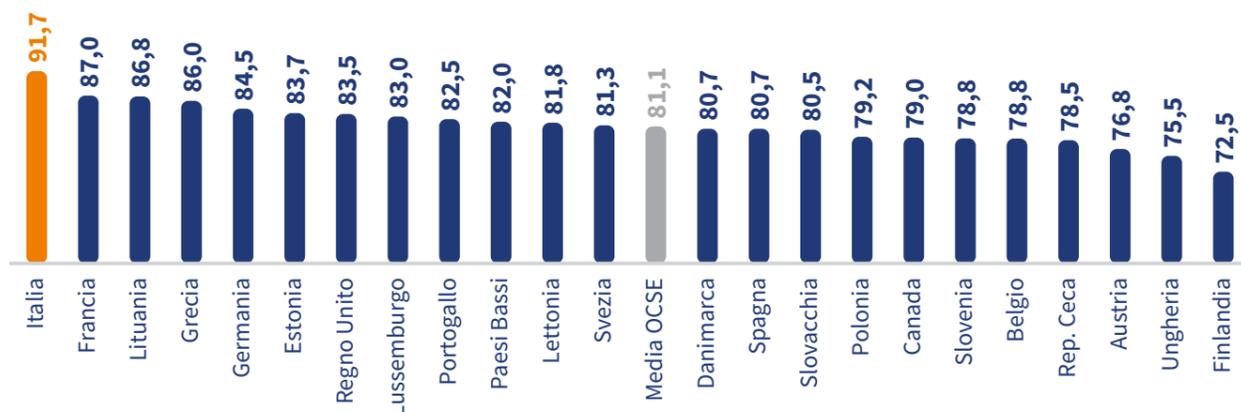


Figura 3. Quota di 11-15enni che non raggiungono un sufficiente livello di attività fisica tra i Paesi OCSE (Paesi per cui i dati sono disponibili) (valore %), 2021. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Health Behaviour in School-aged Children (HSBC) 2021, 2025.

La sedentarietà osservata sul territorio nazionale è stata ulteriormente approfondita dall'Osservatorio grazie all'indagine "Aspetti della vita quotidiana" di Istat, i cui dati consentono di esaminare il fenomeno in profondità e di correlarlo ad altre abitudini e stili di vita. Mantenendo il perimetro di analisi in linea con le indicazioni dell'OMS (almeno 150 minuti a settimana per gli adulti), dai dati emerge che il **62,8%** della popolazione italiana non raggiunga queste linee guida, ovvero **non pratica sport** (34,7%) o **svolge solo qualche attività fisica** (28,1%). La quota mostra una riduzione nell'ultimo ventennio, pari a **-7,2 punti percentuali** (p.p.), in particolare grazie a un **significativo calo di chi non pratica mai sport** (-5,6 p.p. tra il 2001 e il 2023).

I livelli di sedentarietà differiscono in base alle **condizioni sociodemografiche** della popolazione italiana, facendo emergere **disuguaglianze** nel profilo di chi non pratica sufficiente attività fisica nel Paese, differenziato a seconda di fattori geografici, anagrafici e socio-educativi.

Se consideriamo chi non pratica mai sport scopriamo che sono molto di più: gli **anziani** rispetto ai giovani, le persone con **basso livello di istruzione** rispetto ai laureati, le **donne** rispetto agli uomini, i residenti nel **Sud e Isole**, nei **piccoli comuni** e nelle **periferie** rispetto a quelli nel Nord, nelle aree metropolitane e centrali.

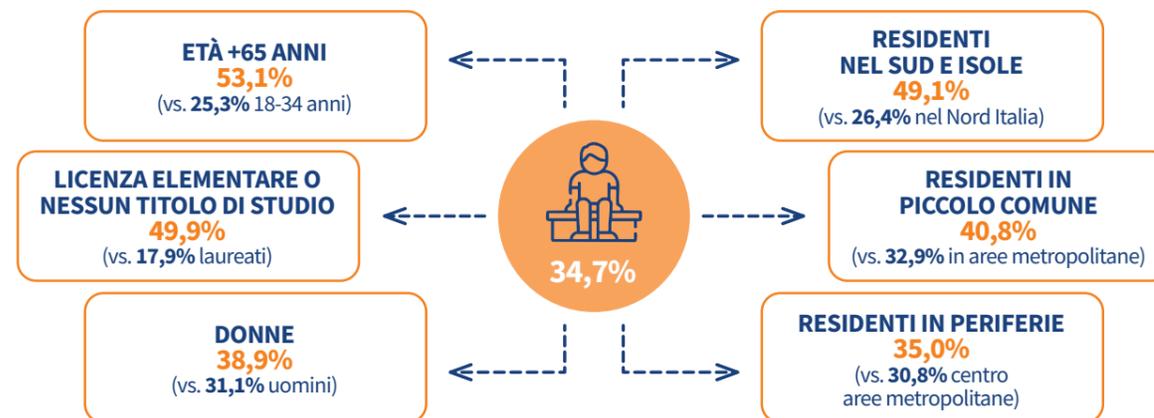


Figura 4. Il profilo sociodemografico di chi non pratica nessuna attività fisica in Italia (valori %), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

Il calo della sedentarietà registrato negli ultimi vent'anni non è stato accompagnato da **una riduzione delle disuguaglianze** sociodemografiche: in particolare, la forbice tra Nord e Sud del Paese si è allargata (+2,6 p.p.), così come quella tra grandi e piccoli comuni (+9,6 p.p.). In leggero aumento anche la forbice tra basso titolo di studio e laureati (+0,9 p.p.) e tra periferie e centri (+0,1 p.p.). Risulta in diminuzione invece il gap tra uomini e donne, che registra un -1,7 p.p. nel periodo, e tra over-65 e under-35 con -7,6 p.p.

Per comprendere i fattori su cui concentrarsi per stimolare un'ulteriore e diffusa riduzione della sedentarietà nei territori, per promuovere gli effetti benefici che l'attività fisica ha sul singolo individuo e sulla collettività e per elaborare raccomandazioni a sostegno dei decision maker del Paese, l'Osservatorio analizza le principali determinanti di impatto della pratica sportiva soffermandosi su **tre domini tematici**.



Per ciascun dominio, L'Osservatorio ha:

Realizzato un'analisi dello scenario di riferimento su quali sono i punti di forza e di debolezza in Italia sul tema

Misurato gli impatti della pratica sportiva (rispetto alla sedentarietà) sulle dimensioni di riferimento del dominio

Elaborato raccomandazioni di policy per rilanciare il settore e colmare i gap presenti

Figura 5. Metodologia dell'analisi dell'Osservatorio Valore Sport. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

Dominio socio-sanitario

Nella terza edizione, l'Osservatorio Valore Sport ha approfondito l'impatto dell'attività fisica sulla salute delle persone e sulla sostenibilità del sistema socio-sanitario offrendo un'inedita analisi sulla **correlazione tra uno stile di vita sedentario e altre abitudini che influenzano il benessere individuale**.

Partendo dallo studio del contesto sociodemografico nazionale, è importante sottolineare come la **speranza di vita alla nascita** sia in costante aumento in Italia. Tuttavia, questa crescita è accompagnata da una quota significativa di **anni vissuti non in buona salute**, che nel 2023 rappresentano il **28,7%** del totale, pari a **23,9 anni**.



Figura 6. Speranza di vita in Italia (anni), 2010, 2018, 2023 e 2050e. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

Come conseguenza dell'incremento della speranza di vita, l'Italia vedrà nei prossimi anni un **ampliamento del divario demografico** tra giovani e anziani, con una previsione di **3 anziani per ogni giovane entro il 2050** rispetto ai 2 anziani per ogni giovane nel 2024.

L'invecchiamento della popolazione è accompagnato da un **aumento della prevalenza di patologie croniche** e del loro impatto sulla salute. Le persone oggi affette da almeno una malattia cronica sono il **40%** del totale, una quota prevista in crescita nei prossimi 15 anni fino a raggiungere il **45%**. Nel 2023, il **47%** delle persone tra i 65 e i 74 anni presenta più di una malattia cronica, una percentuale che sale al **66%** tra gli over 75.

La contrazione di patologie croniche ad alto impatto, anche in età avanzata, è spesso influenzata dagli **stili di vita adottati in età precedenti**. Gli stili di vita rappresentano infatti il **primo fattore determinante** per la salute individuale, e tra i principali fattori di rischio comportamentali che impattano negativamente sulla salute rientra la **sedentarietà**.

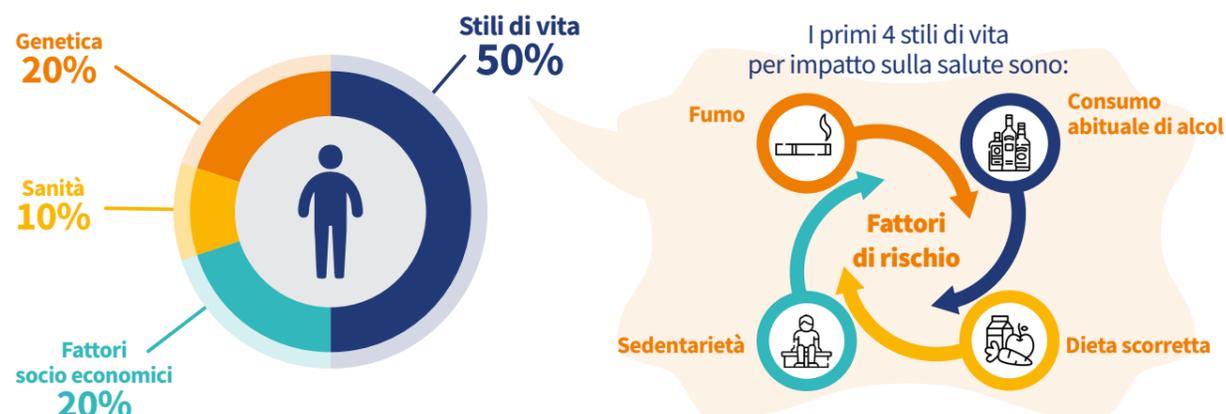


Figura 7. I fattori determinanti della salute individuale (% sul totale). Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Center for Disease Control and Prevention, 2025.

Sin dalla prima edizione, l'Osservatorio ha condotto approfondite analisi sulla letteratura scientifica di riferimento, studiando quali sono le patologie croniche maggiormente correlate a uno stile di vita sedentario. In particolare, la sedentarietà contribuisce all'insorgenza di **neoplasie (5,8%** del totale in Italia sono provocate da insufficiente attività fisica), **malattie renali e metaboliche (5,1%)**, **malattie cardiovascolari (3,7%)**, **patologie psicologiche (2,2%)** e **malattie neurodegenerative (0,6%)**.

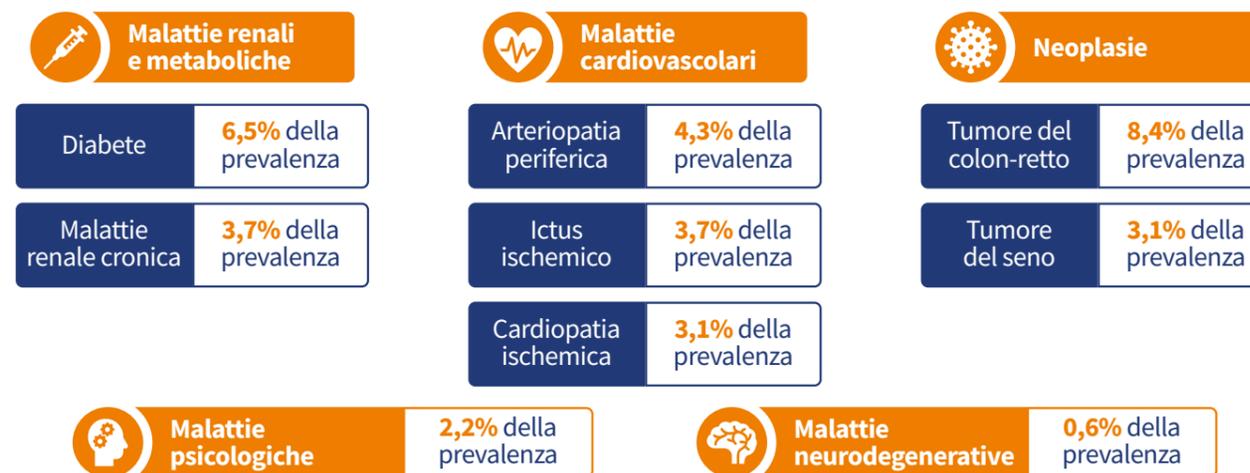


Figura 8. Incidenza della sedentarietà come causa di patologie in Italia (% sul totale della prevalenza), 2021. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, Lancet e altri paper da letteratura medico-scientifica, 2025.

Nonostante questo, la sedentarietà risulta essere l'**unico** fattore di rischio comportamentale a non aver registrato un calo significativo del proprio impatto sulla salute individuale nel periodo 1990-2021, come testimoniato dai dati del Global Burden of Disease misurati in termini di DALYs¹. La scarsa attività fisica ha provocato **312 DALYs ogni 100.000 abitanti** nel 2021, con una riduzione del **-5%** rispetto al 1990, un calo significativamente minore rispetto a quello registrato per fumo e abuso di alcool (-41%).

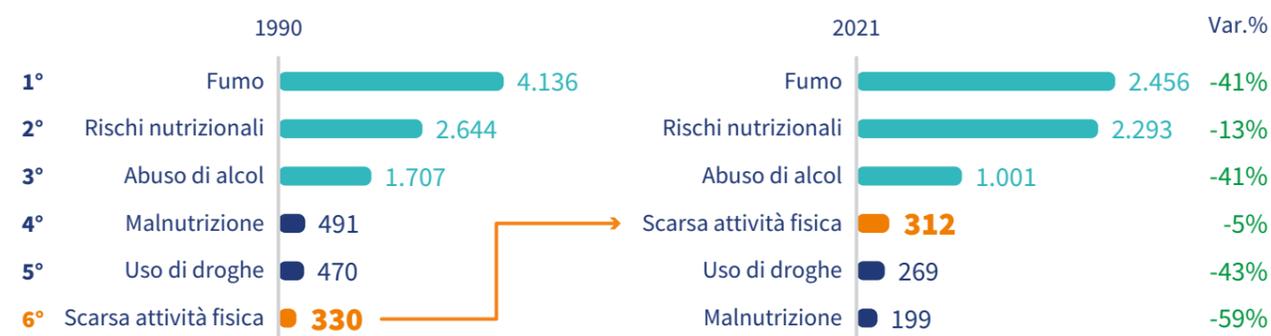


Figura 9. Principali fattori di rischio causa di DALYs in Italia (DALYs ogni 100.000 abitanti), 1990 e 2021. N.B. in azzurro gli altri stili di vita correlati alla sedentarietà che sono stati oggetto delle analisi dell'Osservatorio. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, 2025.

Nel complesso, la sedentarietà ha causato la perdita di 186.000 anni di vita in buona salute per la popolazione italiana nel 2021.

¹ Il Global Burden of Disease è un database internazionale che fornisce una valutazione sistematica e comparativa dell'impatto di malattie, lesioni e fattori di rischio sulla salute globale. I DALYs rappresentano una misura del tempo sottratto alla buona salute per effetto di disabilità o morte prematura causata da una patologia.

L'Italia è il **peggiore Paese in UE-27** per DALYs attribuibili alla sedentarietà in valore assoluto, superando di **oltre 4 volte** la media UE-27, del **+37%** la Francia e **+2%** la Germania, che hanno un numero di residenti più elevato, e del **+60%** la Spagna. Il Paese si posiziona inoltre come **3° peggiore** in UE per incidenza della sedentarietà sul totale dei DALYs: nel 2021, il **5%** dei DALYs totali in Italia è stato attribuito alla scarsa attività fisica, una quota superiore alla media UE-27 del **3,5%**.

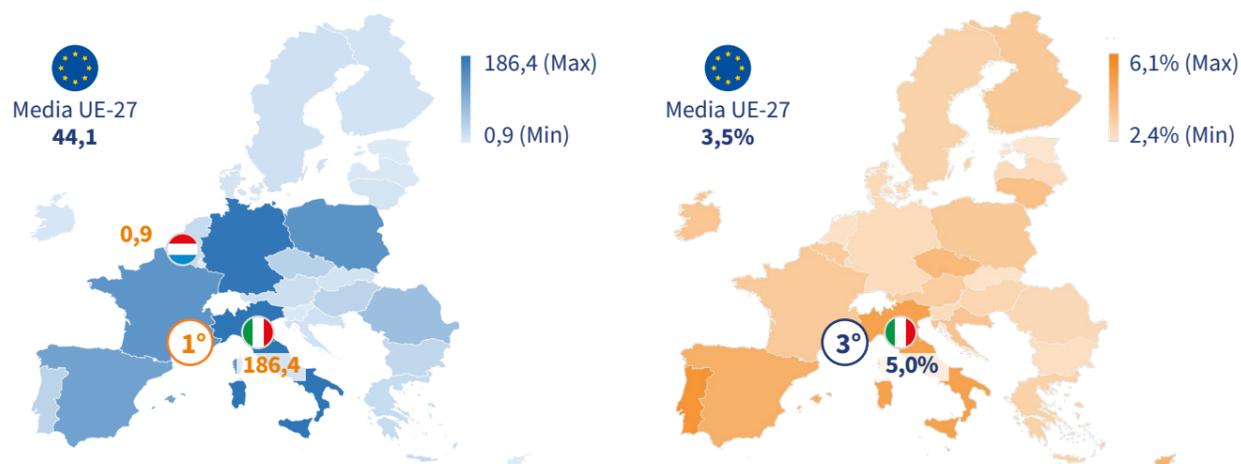


Figura 10. A sinistra – DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (migliaia di DALYs), 2021; a destra – Incidenza di DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (% sul totale dei DALYs), 2021. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, 2025.

Gli effetti della sedentarietà sulla salute sono riscontrabili principalmente a **medio-lungo termine**. Auspicabilmente, il trend positivo di riduzione del fenomeno nel Paese dell'ultimo ventennio potrà portare a una riduzione più accelerata dei suoi impatti sanitari nel prossimo futuro. Agli impatti per la salute direttamente imputabili alla sedentarietà vanno anche aggiunti altri effetti derivanti da stili di vita correlati: dalle analisi della letteratura scientifica e dei database internazionali emerge infatti che uno **stile di vita sedentario** è frequentemente **associato ad altri comportamenti non salutari**.

Nei Paesi UE-27, ad esempio, un maggiore livello di sedentarietà si associa a una **più alta quota di fumatori abituali**, o a una tendenza a **scelte alimentari meno salutari** in termini di consumi di frutta e verdura.

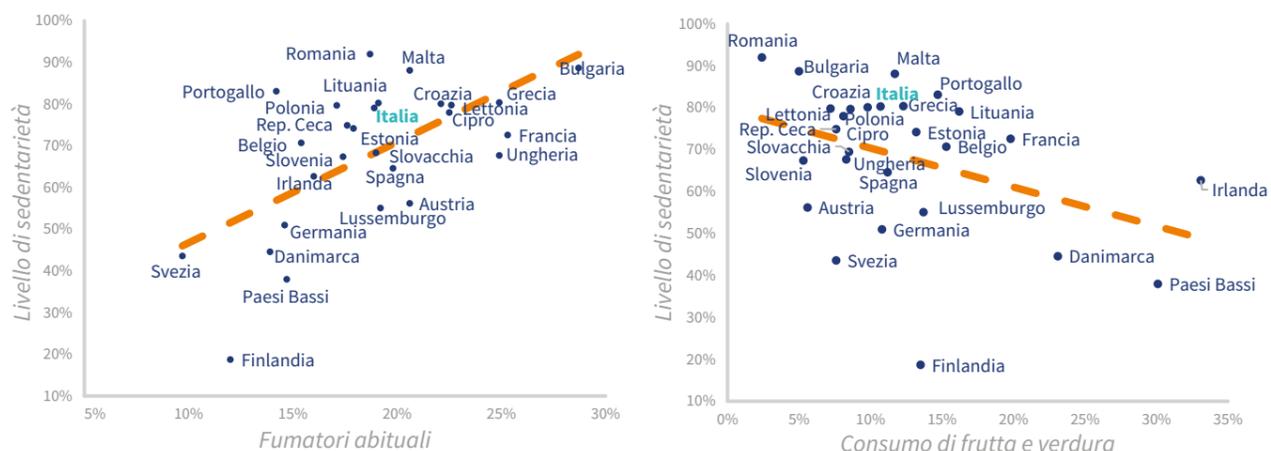


Figura 11. A sinistra – correlazione sedentarietà e fumatori abituali nei Paesi UE-27 (valori %), 2021; a destra – correlazione tra sedentarietà e consumo abituale di frutta e verdura nei Paesi UE-27 (valori %), 2021. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OMS, OCSE e Eurostat, 2025.

In linea con quanto osservato a livello europeo, anche in Italia emerge una stretta correlazione tra sedentarietà e altre abitudini comportamentali non salutari, che l'Osservatorio ha studiato attraverso i microdati Istat². Dalle elaborazioni emerge come uno **stile di vita attivo** sia associato a una **propensione al fumo più bassa**: nel 2022, il **19,7%** dei sedentari è fumatore, contro il 17,4% dei non sedentari, e analizzando la distribuzione complessiva, il **68,1% dei fumatori** appartiene alla categoria dei **sedentari**.

Le **persone fisicamente attive** hanno una propensione al fumo inferiore del **-12%** rispetto ai sedentari.

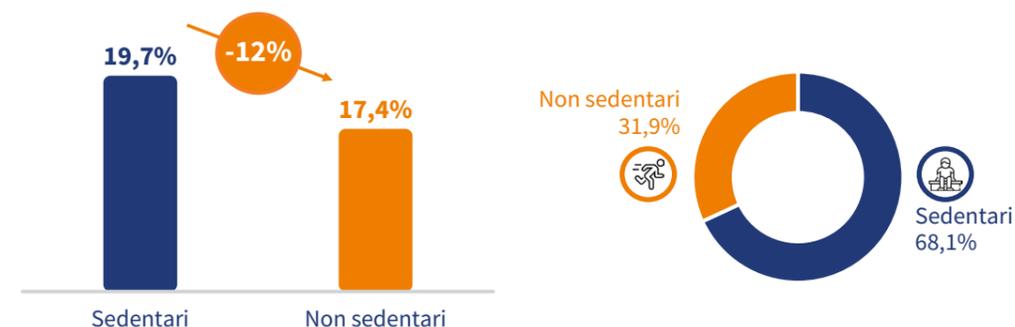


Figura 12. A sinistra – incidenza dei fumatori per livello di attività fisica (% popolazione adulta), 2022; a destra – popolazione fumatrice in Italia per livello attività fisica (%), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

Le persone fisicamente attive mostrano anche una propensione al consumo abituale di alcol leggermente inferiore rispetto ai sedentari. Il **65,9% dei consumatori abituali di alcolici** appartiene alla categoria dei **sedentari**.

Le **persone fisicamente attive** hanno una propensione al consumo di alcol inferiore del **-2%** rispetto ai sedentari.

La popolazione sportiva ha infine una propensione più elevata ad adottare una **dieta corretta**, in particolare nel consumo di frutta e verdura e di carni bianche. Nel 2022, l'**11,6%** degli attivi raggiunge i livelli raccomandati di **consumo di frutta e verdura**, contro l'8,2% dei sedentari, e il **14,1%** consuma abitualmente **carni bianche**, rispetto al 10,3% dei sedentari.

Le **persone fisicamente attive** hanno una propensione a **consumare abitualmente frutta e verdura del +42% superiore** e consumare abitualmente **carni bianche del +37% superiore** rispetto ai sedentari.

² I microdati Istat sono insiemi di dati elementari raccolti dall'Istituto attraverso indagini campionarie o censimenti, contenenti informazioni di dettaglio a livello individuale o aziendale (caratteristiche di singoli individui, famiglie o imprese).

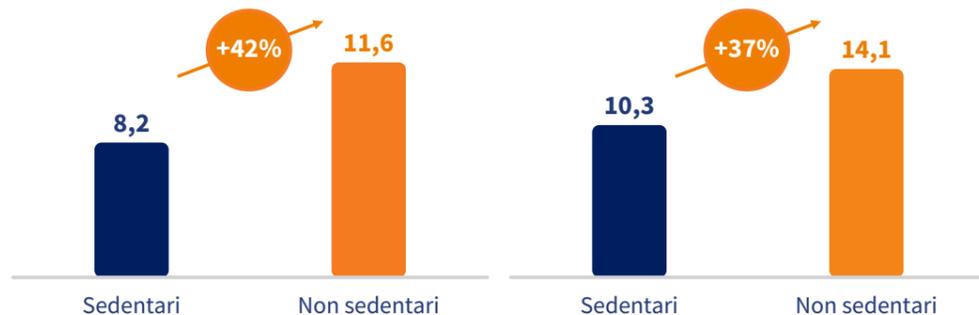


Figura 13. A sinistra – incidenza del consumo corretto di frutta e verdura per livello di attività fisica (% popolazione adulta), 2022; a destra – incidenza del consumo di carni bianche per livello di attività fisica (% popolazione adulta), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su microdati Istat dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana 2022, 2025.

Combinando l'impatto della sedentarietà con quello degli altri fattori di rischio a questa correlati, l'effetto complessivo sulla salute aumenta fino a **240mila DALYs (+29%)**.

Attraverso l'analisi dei dati Istat è possibile dimostrare oggettivamente un ulteriore impatto dell'attività fisica, quello sul **benessere mentale**: ad una maggiore attività fisica, infatti, è associato un incremento della percezione del benessere psicologico e della soddisfazione per la propria vita.

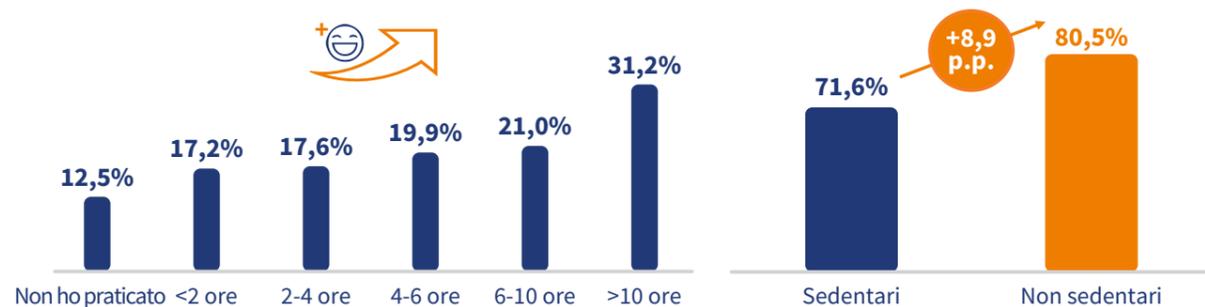


Figura 14. A sinistra – persone che hanno risposto di sentirsi "molto bene" suddivise per livello di attività fisica settimanale (% popolazione adulta), 2022; a destra – persone che hanno risposto di essere "molto o abbastanza" soddisfatti della propria vita (% popolazione adulta), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su microdati Istat dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana 2022, 2025.

Le patologie associate a uno stile di vita sedentario determinano un **onere economico rilevante** per il sistema-Paese, gravando su pazienti, caregiver, Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e sistema economico nel complesso. I costi variano in base alla natura della malattia e alla distribuzione tra spese dirette, legate a cure mediche e trattamenti, e spese indirette, derivanti dalla perdita di produttività e dalla necessità di assistenza prolungata. Sulla base di queste considerazioni e attraverso una metodologia articolata e la predisposizione di un modello di analisi econometrica, l'Osservatorio ha stimato anche in questa edizione il **costo della sedentarietà**, evidenziando anche le implicazioni degli effetti "spillover" su altri stili di vita correlati.

Nel 2023, la sola sedentarietà ha provocato in Italia un costo complessivo di **5,9 miliardi di Euro**, suddiviso tra **costi diretti (57%)** e **costi indiretti (43%)**, incidendo per il **2,6%** sulla spesa sanitaria nazionale. Considerata la correlazione tra sedentarietà e altri stili di vita scorretti, è possibile quantificare un impatto ulteriore del fenomeno: l'influenza della scarsa attività fisica sulla propensione al fumo, al consumo di alcol e alla dieta scorretta genera un **costo aggiuntivo annuo di 774 milioni di Euro**.

*Il costo complessivo (diretto e indiretto) della sedentarietà in Italia nel 2023 è pari a **6,7 miliardi di Euro**.*

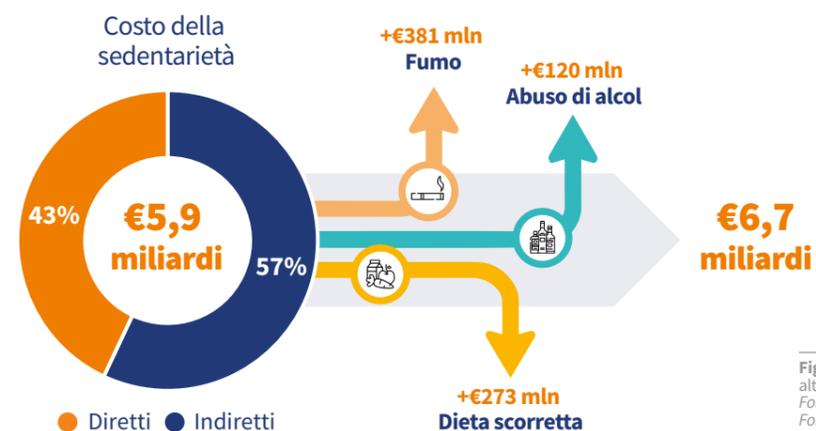


Figura 15. Costo della sedentarietà in Italia e spillover sugli altri stili di vita legati alla sedentarietà (€ miliardi), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ministero della Salute, Fondazione Umberto Veronesi e fonti varie, 2025.

Per ogni sedentario che diventa attivo, il Paese evita **322 Euro** di spesa sanitaria. Se l'Italia raggiungesse la quota di sedentari dei **top-3 Paesi** più virtuosi dell'OCSE, la sedentarietà diminuirebbe del -55%, generando un risparmio annuo di **3,2 miliardi di Euro**. Questo scenario sottolinea l'importanza di affrontare la sedentarietà e gli altri fattori di rischio non solo come un problema "isolato", ma come parte integrante di un approccio più ampio verso la promozione di stili di vita sani, mettendo la **prevenzione** al centro delle strategie di salute e benessere della popolazione.

La prevenzione è un ambito spesso **sottovalutato** sia a livello **istituzionale**, come dimostrano le limitate risorse economiche allocate, sia dai **cittadini** stessi, che mostrano una consapevolezza ridotta della sua importanza, anche a causa di una comunicazione e sensibilizzazione sul tema ancora insufficiente e poco efficace. Nel 2022, l'Italia ha registrato una **spesa pro capite per la prevenzione** pari a **180 Euro**, collocandosi **al di sotto della media UE-27** di 202 Euro e a grande distanza dalla Germania, che con 458 Euro guida la classifica europea.

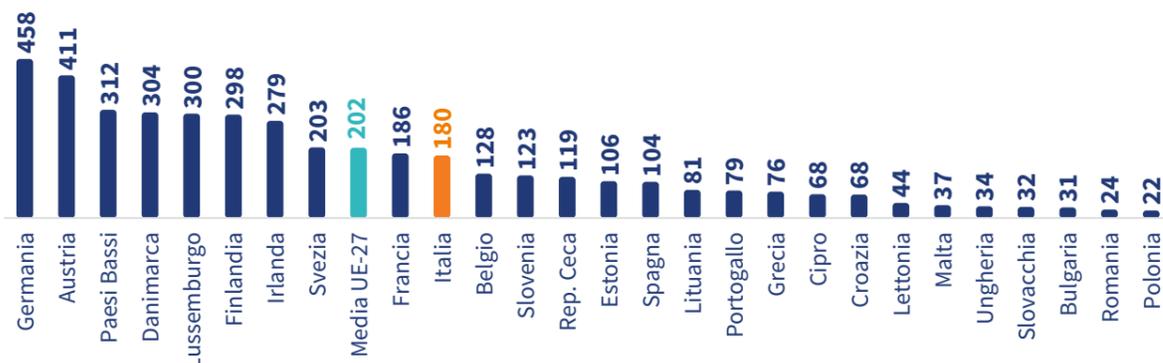


Figura 16. Spesa in prevenzione pro-capite nei Paesi UE-27 (€ pro-capite), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

Le risorse destinate dall'Italia alla prevenzione pesano per solo il **4,5% della spesa sanitaria complessiva**, anche in questo caso un'incidenza ben al di sotto delle nazioni europee più virtuose.

Investire in prevenzione rappresenta una scelta strategica anche in termini economici, generando un **effetto moltiplicatore di 2,9 Euro** dell'investimento. Se i 3,2 miliardi di Euro "liberati" dalla diminuzione della sedentarietà fino al livello dei top-3 Paesi OCSE fossero reinvestiti in prevenzione si genererebbe dunque un **effetto spillover di 6 miliardi di Euro**, amplificando ulteriormente i benefici economici e sanitari derivanti da questo ciclo virtuoso. Contestualmente, si creerebbero le condizioni per stimolare la crescita di un settore, quello sportivo, che già oggi riveste un ruolo di rilievo nell'economia nazionale.

Dominio economico

Oltre a garantire salute e benessere individuale e collettivo per la popolazione, lo sport rappresenta infatti un significativo **motore per l'economia e l'occupazione**. Per analizzare tale impatto, l'Osservatorio ha considerato le principali filiere industriali e di servizi attivate direttamente e indirettamente dal comparto, riassunte nel **"percorso dello sportivo"** nella figura seguente.

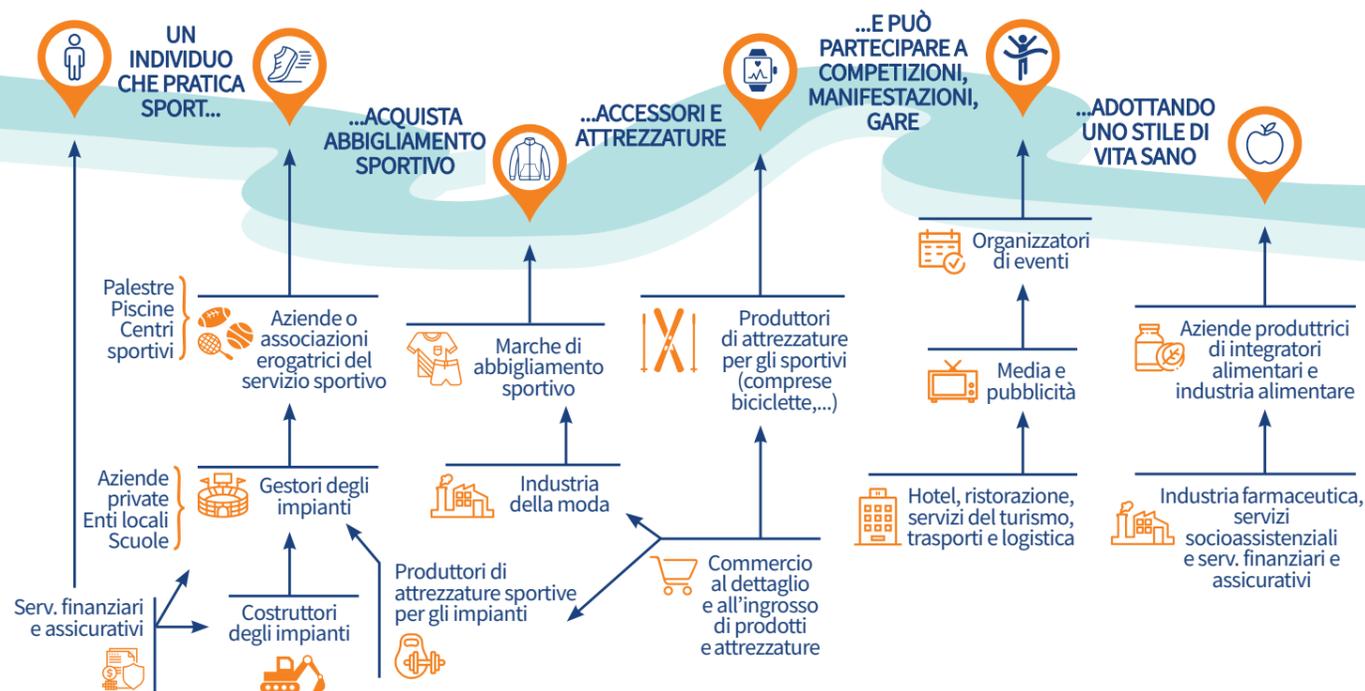


Figura 17. Le principali filiere attivate dal "percorso dello sportivo", 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

La prima definizione statistica armonizzata di filiera dello sport è stata condivisa nel 2007 attraverso la c.d. **Definizione di Vilnius 2.0**, una mappatura di **400 settori economici** inclusi nel perimetro di attività industriali e di servizi impattate dalla pratica sportiva. Tali settori sono classificati su **tre livelli**:

- **attività sportive**, ovvero le attività direttamente collegate alla pratica sportiva e attività di club, enti e organizzazioni sportive;
- **attività strettamente connesse**, ossia tutte quelle attività che forniscono beni e servizi (input) necessari allo sport;
- **attività connesse in senso lato**, ovvero tutti i beni e servizi che utilizzano lo sport come input, collegati alla pratica sportiva ma che non sono necessari per fare sport.

I dati a consuntivo 2022 calcolati da Istituto per il Credito Sportivo e Culturale del **Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport** – misura che approssima il **contributo al PIL** – attestano l'impatto economico di questo ecosistema a **24,7 miliardi di Euro**. Le stime TEHA attraverso l'analisi dei bilanci già depositati delle imprese appartenenti alle attività sportive e l'aggiornamento dei dati dei macrosettori di appartenenza, portano questo valore a **26,2 miliardi di Euro** per il 2023.

Dopo una staticità decennale, segnata da una crescita media annua del +0,4% dal 2012 al 2021, la filiera torna a crescere in modo importante: tra il 2021 e il 2023, il PIL dello sport cresce del **+9,4%** medio all'anno, superando la media nazionale (+7,8%) e il settore dei servizi (+3,4%).

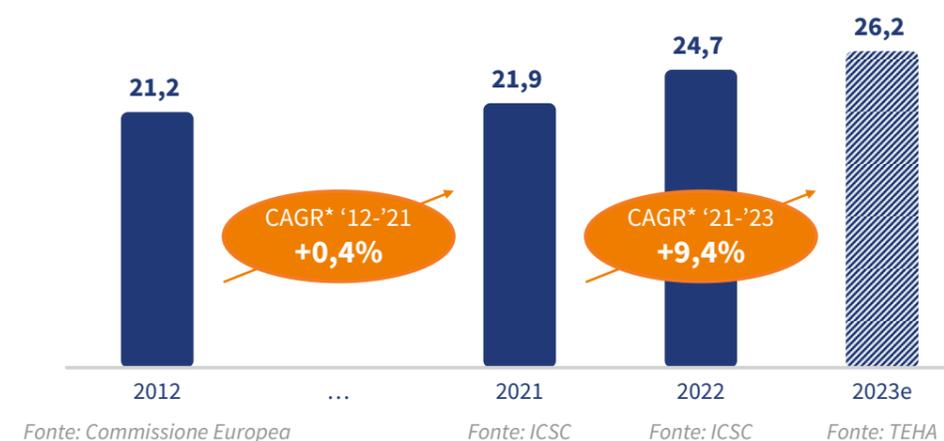


Figura 18. Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport in Italia (miliardi di Euro), 2012-2023e. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, ICSC, Istat e Aida Bureau Van Dijk, 2025. (*) CAGR: tasso medio annuo di crescita composto.

Nel complesso, lo sport abilita la generazione dell'1,4% del PIL italiano³.

Nel 2022, la filiera estesa dello sport è composta per il **17%** dalle attività sportive dirette, per il **46%** dalle attività strettamente connesse allo sport e per il **37%** dalle attività connesse in senso lato.

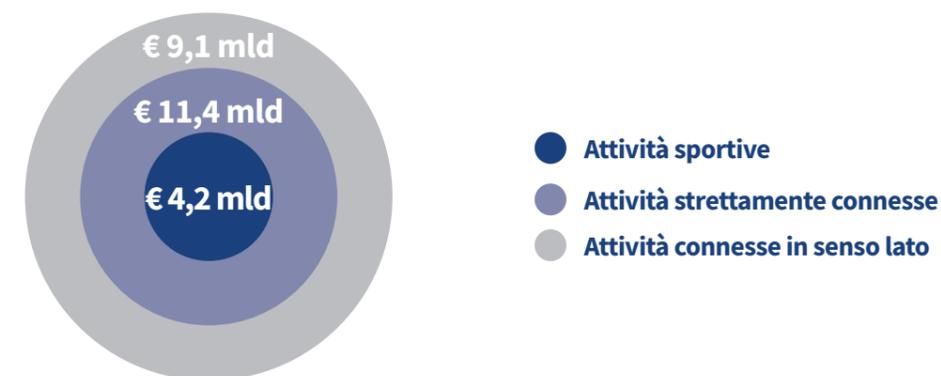


Figura 19. Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport in Italia (miliardi di Euro), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, 2025.

³ Stima realizzata in attesa della pubblicazione del Conto Satellite dello Sport, attesa nei prossimi due anni.

L'**occupazione** attivata all'interno della filiera estesa dello sport segue le dinamiche positive del Valore Aggiunto. A fronte di una crescita media annua del +0,4% avvenuta dal 2012 al 2021, il trend occupazionale accelera fino al **+2,9%** all'anno dal 2021 al 2023, superando la media nazionale e dell'aggregato dei servizi (entrambi registrano +1,9% nel periodo).

Con oltre **412.000 lavoratori** attivati nel 2022 che sono stimati a oltre **425.000** nel 2023, la filiera estesa dello sport italiano contribuisce all'**1,6% dell'occupazione nazionale**

Nel 2022, analizzando i dati a consuntivo di ICSC, i lavoratori della filiera dello sport sono suddivisi in 87.000 direttamente nel settore delle **attività sportive**, 215.000 nelle attività strettamente connesse e 110.000 coinvolti nei servizi legati in senso lato.

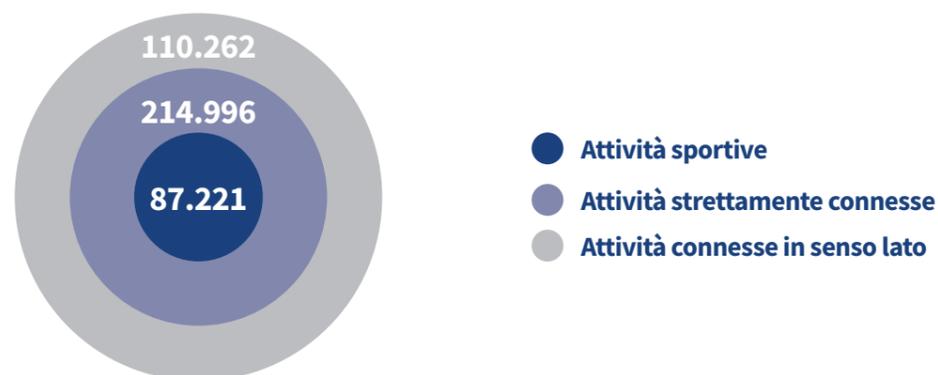


Figura 20. Occupazione della filiera estesa dello sport in Italia (val. assoluto), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, 2025.

Nella terza edizione, l'Osservatorio si è posto l'obiettivo di approfondire alcuni determinanti di impatto presenti nel percorso dello sportivo, che contribuiscono alla crescita del comparto.

Per la prima volta è stato esplorato il **contributo della dimensione internazionale** alla crescita della filiera estesa. Tale effetto è stato declinato come "contributo interno", considerando il ruolo delle imprese multinazionali dello sport nel mercato italiano, e come "contributo esterno", analizzando le eccellenze dell'esportazione italiana di prodotti della filiera sportiva nel mondo.

Guardando alle attività sportive e ai settori manifatturieri delle attività strettamente connesse, emerge come il **4%** delle aziende sia **parte di un gruppo internazionale**. Nonostante una bassa numerosità, questo cluster di aziende è capace di produrre il **32% del Valore Aggiunto** complessivo del comparto nel Paese.

Allo stesso tempo, la produzione italiana si distingue nel commercio internazionale per tradizione e artigianalità. L'Osservatorio ha identificato una matrice di prodotti strettamente connessi al settore

dello sport⁴ per quantificare il **contributo dell'internazionalizzazione al fatturato della filiera estesa** e il posizionamento del Made in Italy sportivo sul mercato globale. Attraverso questo tracciamento e perimetro individuato, emerge come l'export italiano di prodotti sportivi sia pari a **7,0 miliardi di Euro** nel 2022, incidendo per il **2,5% del mercato globale** e per l'**8,1%** nel mercato europeo. Tale valore posiziona l'Italia al **9° posto nel mondo** per export di prodotti sportivi e **4° in UE-27**.



Figura 21. Primi 15 Paesi nel mondo per esportazione di prodotti sportivi (miliardi di Euro), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Comtrade, 2025.

Dall'analisi per singolo prodotto sui mercati internazionali è emerso che il Paese vanta un **posizionamento di rilievo** per il commercio internazionale di alcuni prodotti specifici: si posiziona **tra i top-5 nel mondo** per quasi il **40% delle categorie di prodotti** legate al settore sportivo.



Figura 22. Quota di mercato italiana delle esportazioni mondiali delle prime 10 categorie di prodotti del settore sportivo (% sul totale dell'export globale e ranking), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Comtrade, 2025.

Il posizionamento internazionale dell'ecosistema sportivo nazionale può essere rafforzato attraverso attività di **diplomazia sportiva**, che rappresenta l'uso strategico dello sport per rafforzare le relazioni internazionali e creare opportunità economiche. L'Italia, con la sua tradizione sportiva e

⁴ La selezione ha incluso 47 codici a 6 cifre (massimo livello di dettaglio) e ha tracciato la capacità di esportazione di tutti i Paesi del mondo. Il dataset risultante si compone di oltre 700.000 datapoint.

il know-how delle sue imprese, come dimostrato dai dati sopra presentati, ha un ampio potenziale di competitività e posizionamento sui mercati esteri. La **recente creazione di un ufficio dedicato** alla diplomazia sportiva all'interno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (**MAECI**) costituisce un passo strategico per promuovere il sistema sportivo Made in Italy su scala globale.

Un secondo elemento di attrattività e competitività dell'ecosistema sportivo nazionale è quello legato al **turismo**.

Secondo i dati Eurostat, l'Italia è il **3° Paese in UE-27** per attrattività turistica, con **447 milioni** di presenze nel 2023, solo dietro a Spagna e Francia. Il **turismo sportivo e outdoor** incide per l'**8%** degli arrivi turistici in Italia, posizionandosi come **4° motivo** per visitare il Paese. Le presenze turistiche legate allo sport hanno registrato una crescita del **+11,5%** dal 2019, **4,8 volte** più accelerata della media nazionale.

L'attrattività turistica risulta però **non omogenea all'interno del territorio nazionale**. In particolare, emerge una maggior propensione delle Regioni del Nord ad attrarre e accogliere i maggiori flussi di turisti sportivi, al contrario delle Regioni del Sud.

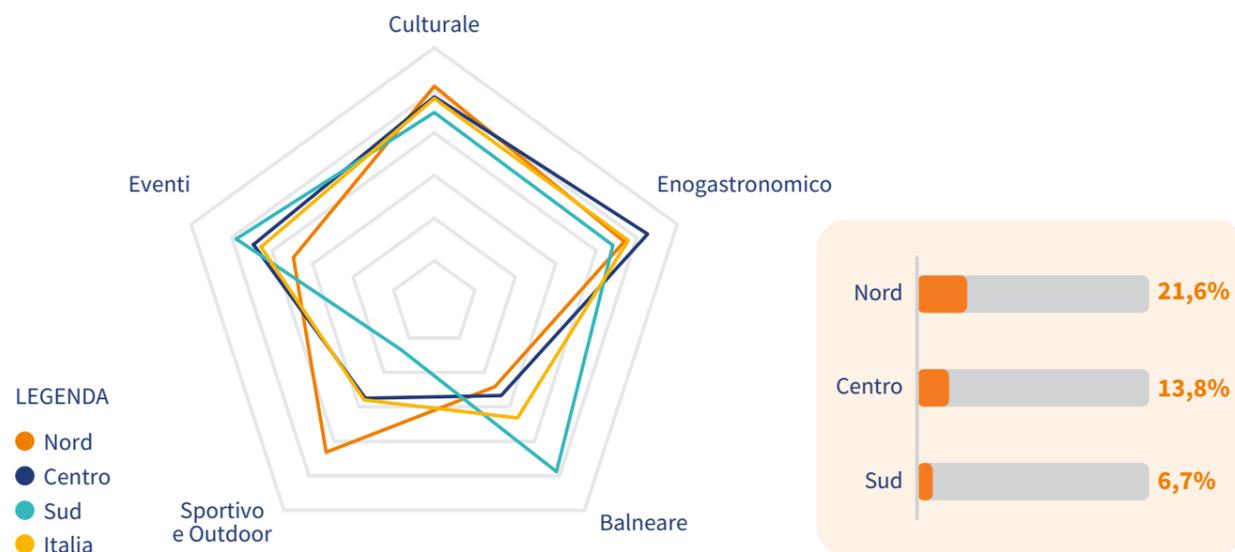


Figura 23. Incidenza degli arrivi per macro-tipologia di turismo per macro-area (valori %), 2023 e Incidenza del turismo sportivo e outdoor sul totale degli arrivi nella macro-area (valori %), 2023. Fonte: TEHA «Il turismo sostenibile e i patrimoni dell'umanità. Dalle radici alle nuove tendenze: l'evoluzione del turismo sostenibile nei territori italiani» (2024) ed elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

Nel complesso, il turismo sportivo e outdoor genera annualmente in Italia un **impatto economico pari a 7,5 miliardi di Euro** in termini di giro d'affari, a cui è necessario affiancare anche il valore generato dal turismo legato ai **grandi eventi sportivi** (impatto della partecipazione a queste manifestazioni come spettatore), che è stimato valere ulteriori **7,2 miliardi di Euro**, per un valore complessivo del turismo sportivo di **14,7 miliardi di Euro**.

Investire nel turismo sportivo è particolarmente rilevante per il Paese perché contribuisce in modo significativo alla **riduzione della stagionalità**, garantendo al territorio flussi diversificati e costanti

durante tutto l'anno. Vanno infine considerati i benefici per le comunità locali: l'impatto economico generato si traduce in nuovi posti di lavoro, nella crescita delle attività locali e in un miglioramento delle infrastrutture, costruendo una **legacy** in grado di durare nel tempo.

Un'ulteriore leva di crescita per il PIL dello sport è il **marketing sportivo**, un ambito in cui il Paese può esprimere ancora un elevato potenziale di crescita. In Italia, gli investimenti in sponsorizzazioni sportive ammontano a **780 milioni di Euro** nel 2023, in aumento del +20% dal 2020 e destinati a raggiungere circa 800 milioni di Euro nel 2024 secondo le prime proiezioni. Le sponsorizzazioni sportive valgono il **70%** di tutte le sponsorizzazioni, ma, nonostante la performance positiva nel post-COVID, sono ancora **al di sotto dei livelli pre-crisi**.



Figura 24. Investimenti in sponsorizzazioni in Italia per tipologia (% sul totale) e trend degli investimenti in sponsorizzazioni sportive in Italia (milioni di Euro e var.%), 2008-2024e. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati StageUp e ChainOn, 2025.

In confronto con i principali competitor europei (big-4 UE più Regno Unito), **l'Italia rappresenta il fanalino di coda** nel 2023 per investimenti in sponsorizzazioni sportive. In particolare, il Paese investe **oltre 4 volte in meno** rispetto alla Germania (4 miliardi di Euro) e al Regno Unito (3,6 miliardi di Euro).

L'**80%** delle sponsorizzazioni sportive italiane si concentra in **4 competizioni sportive professionistiche**, di cui il 60% solo nella **Serie A** di calcio. Allo stesso tempo, tra il 2019-2023, i ricavi da sponsorizzazione delle **società sportive di base** sono calati del **-68%**.

Dominio accessibilità

L'ultimo dominio di analisi dell'Osservatorio riguarda l'**accessibilità**, la leva multidimensionale d'eccellenza per abilitare e incentivare una crescita dell'attività sportiva nei territori.

A partire dalla sua prima edizione, l'Osservatorio Valore Sport si è posto l'obiettivo di elaborare uno strumento capace di fornire una **fotografia dello stato di accessibilità allo sport nei territori italiani** ed evidenziare i divari esistenti tra le Regioni, in un'ottica di indirizzo e supporto a raccomandazioni di policy e di monitoraggio nel tempo dell'efficacia di specifiche azioni volte a migliorare e incrementare l'offerta rivolta all'attività sportiva. L'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport** è stata la risposta a questa ambizione, rappresentando un **indicatore composito** in grado di includere le principali variabili legate al fenomeno dell'accessibilità a livello territoriale, secondo i dati ad oggi disponibili.

L'Indice si articola in **4 pilastri**, che si compongono attualmente di **21 indicatori**:

- **disponibilità e prossimità** dell'offerta sportiva, per comprendere la numerosità, la capillarità e la varietà dell'offerta in una Regione italiana in ogni sua forma (impianti sportivi e aree pubbliche all'aperto) e per tutte le età (impianti pubblici, privati ed edifici scolastici);
- **sviluppo e sostenibilità economica** delle imprese nel settore delle attività sportive, volto ad analizzare la qualità dell'offerta sportiva in termini di investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture, la loro gestione efficiente e lo "stato di salute" delle società che vi operano;
- **accessibilità economica** all'attività sportiva per le famiglie, per includere il punto di vista del "consumatore" sportivo e indagare quanto sia disposto a pagare per la pratica e quanto, invece, il costo ne rappresenti un ostacolo;
- **elementi contestuali abilitanti** l'offerta sportiva e l'attività fisica, in considerazione del fatto che gli stili di vita e il contesto urbano rivestono un ruolo chiave nell'influenzare le scelte di pratica sportiva del singolo cittadino.



Figura 25. I 21 Key Performance Indicator che compongono l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2024 di TEHA Group. N.B. I KPI in azzurro sono stati aggiornati e i KPI in arancio non sono ancora aggiornabili nell'ultima edizione dell'Indice. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

Anche nel 2024 l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport premia principalmente le **Regioni del Centro-Nord**. Le prime Regioni in Italia mantengono un posizionamento invariato rispetto all'Indice 2023, con la **Lombardia** al 1° posto e un punteggio globale di **84** su 100, più di 10 punti superiore al 2° classificato, la **Toscana**. Allo stesso modo, le ultime Regioni si mantengono pressoché stabili, con la **Basilicata** in chiusura con un valore di 24,5 su 100.



Figura 26. Posizionamento delle Regioni italiane nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2024 di TEHA Group (indice 1-100 e var. posizionamento 2024 vs. 2023), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

Dall'approfondimento dei risultati dell'Indice emerge come una **scarsa accessibilità** allo sport rappresenti una **rilevante barriera** per i cittadini, scoraggiandoli alla pratica sportiva. L'Indice, infatti, si **correla negativamente** con la misura delle persone che non praticano sport.

*Secondo le stime dell'Osservatorio, ad un aumento di **+1 punto** dell'accessibilità territoriale corrisponde una riduzione di **-1 p.p.** delle persone che non praticano nessuna attività fisica.*

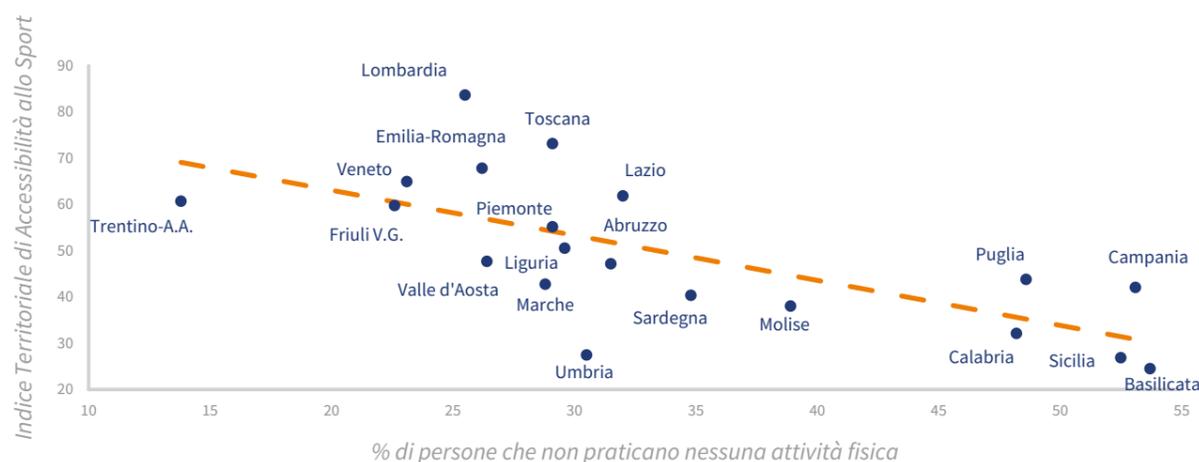


Figura 27. Correlazione tra persone che non praticano nessuna attività fisica e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022-2024 di TEHA Group (valori % e indice 1-100), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

Una scarsa accessibilità allo sport risulta inoltre legata ad un più alto livello di **vulnerabilità del territorio**, misurata attraverso l'Indice di Fragilità Comunale dell'Istat.

*Ad un aumento di **+1 punto** del posizionamento regionale di accessibilità sportiva, corrisponde una riduzione di **-0,6 p.p.** dell'Indice di Fragilità Comunale.*

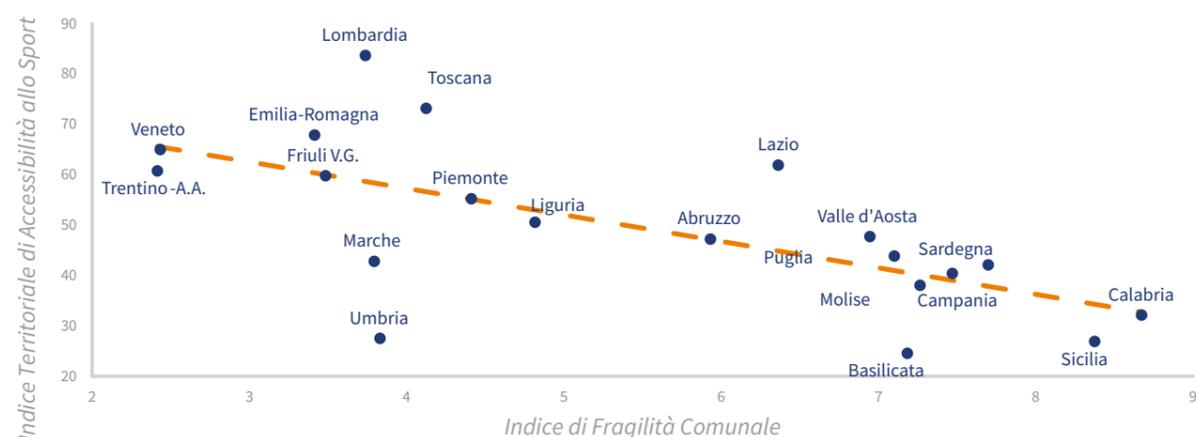


Figura 28. Correlazione tra Indice di Fragilità Comunale e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022-2024 (valori % e indice 1-100), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2025.

La disponibilità e distribuzione territoriale delle infrastrutture sportive rappresentano elementi cruciali nella misura dell'accessibilità. Secondo il «Censimento nazionale impianti sportivi» condotto da Sport e Salute⁵, attualmente il Paese dispone di **131 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti**, un dato che risulta 4,6 volte inferiore rispetto alla dotazione della Finlandia, tra i Paesi più attivi in Europa, e non equamente distribuito nel territorio nazionale. In particolare, la media di impianti sportivi ogni 100.000 abitanti risulta essere pari a **159 nel Nord Italia**, **137 nel Centro Italia** e **solo 99 nel Sud Italia**, una disuguaglianza che contribuisce al differenziale in termini di sedentarietà osservato precedentemente.

Allo stesso modo, si riscontra una diversa accessibilità sportiva tra **centri e periferie** delle aree metropolitane, analizzata grazie all'utilizzo di OpenStreetMap. La disponibilità media di strutture per km² è di **6,7 impianti nei centri delle aree metropolitane**, un'offerta superiore del **+30,5%** rispetto ai **5,1 impianti nelle periferie**.

Le disuguaglianze di accesso all'attività fisica si riscontrano anche indagando la presenza di impianti sportivi nelle scuole: in Italia, quasi **6 edifici scolastici su 10 non sono dotati di una palestra**, anche in questo caso con evidenti discrepanze a livello territoriale. La quota di scuole non dotate di palestra, pari al **59,3%**, è comunque **in lieve diminuzione** rispetto al 2022 (60,5%).

La **Liguria** è la Regione con la **maggior dotazione sportiva scolastica**, raggiungendo il **60,7%** degli edifici scolastici con palestra, seguita dalla Puglia e dalla Toscana. La peggior offerta di infrastrutture si registra invece in Calabria, che raggiunge il **77,4%** di scuole senza palestra, seguita da Umbria e Sicilia.

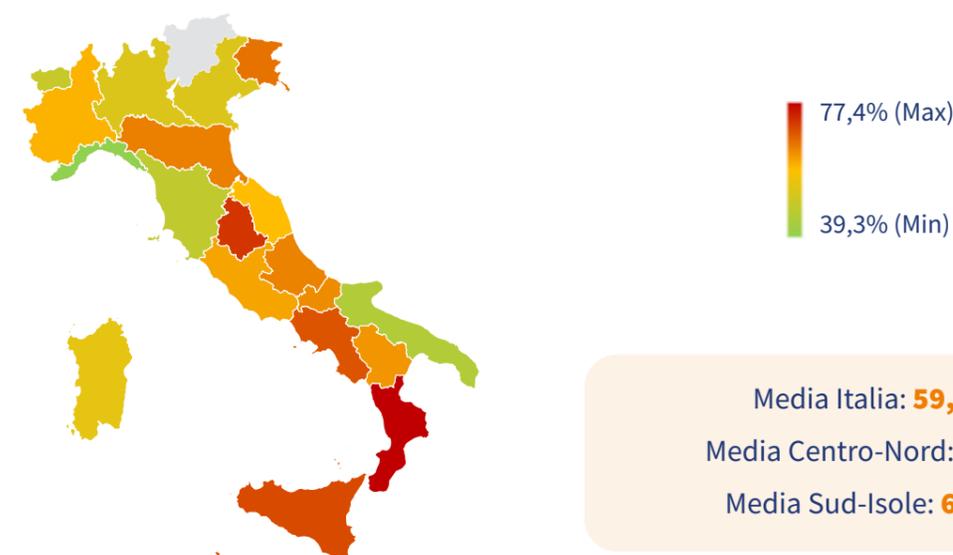


Figura 29. Edifici scolastici senza impianti sportivi per Regione (% sul totale), 2024. N.B. Dato non disponibile per il Trentino-Alto Adige. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2025.

⁵ Il «Censimento nazionale impianti sportivi» rappresenta un progetto pluriennale realizzato da Sport e Salute per tracciare la dotazione e le principali caratteristiche degli impianti sportivi in Italia. Il database risultante contiene infatti informazioni sulle date di costruzione e rinnovamento infrastrutturale ed energetico, sulle discipline sportive praticabili, sulla geolocalizzazione, ecc.

A partire da questa edizione, l'Osservatorio si è posto l'obiettivo di elaborare un'analisi volta a **confrontare l'attuale domanda e offerta di sport** per le principali **discipline** praticate nel Paese, per verificare se alle mutevoli esigenze dei cittadini risponde una dotazione infrastrutturale sportiva adeguata.

La definizione della domanda di infrastrutture sportive è frutto di un processo che combina e integra diverse fonti dati⁶, funzionale a garantire una piena copertura degli sportivi, professionisti e amatoriali. Dalle elaborazioni sperimentali di questa prima release dell'analisi emerge che la disciplina più praticata è il **fitness**, dove si concentra il **22,2%** della domanda mappata; a seguire il **calcio**, con il **16,9%**, e il **tennis (14,0%)**. Contestualmente, il **calcio** è la prima disciplina in Italia per **numero di impianti** a disposizione, pari al 27,4% del totale, seguita dal **fitness (23,3%)** e dalla **pallavolo (15,0%)**.



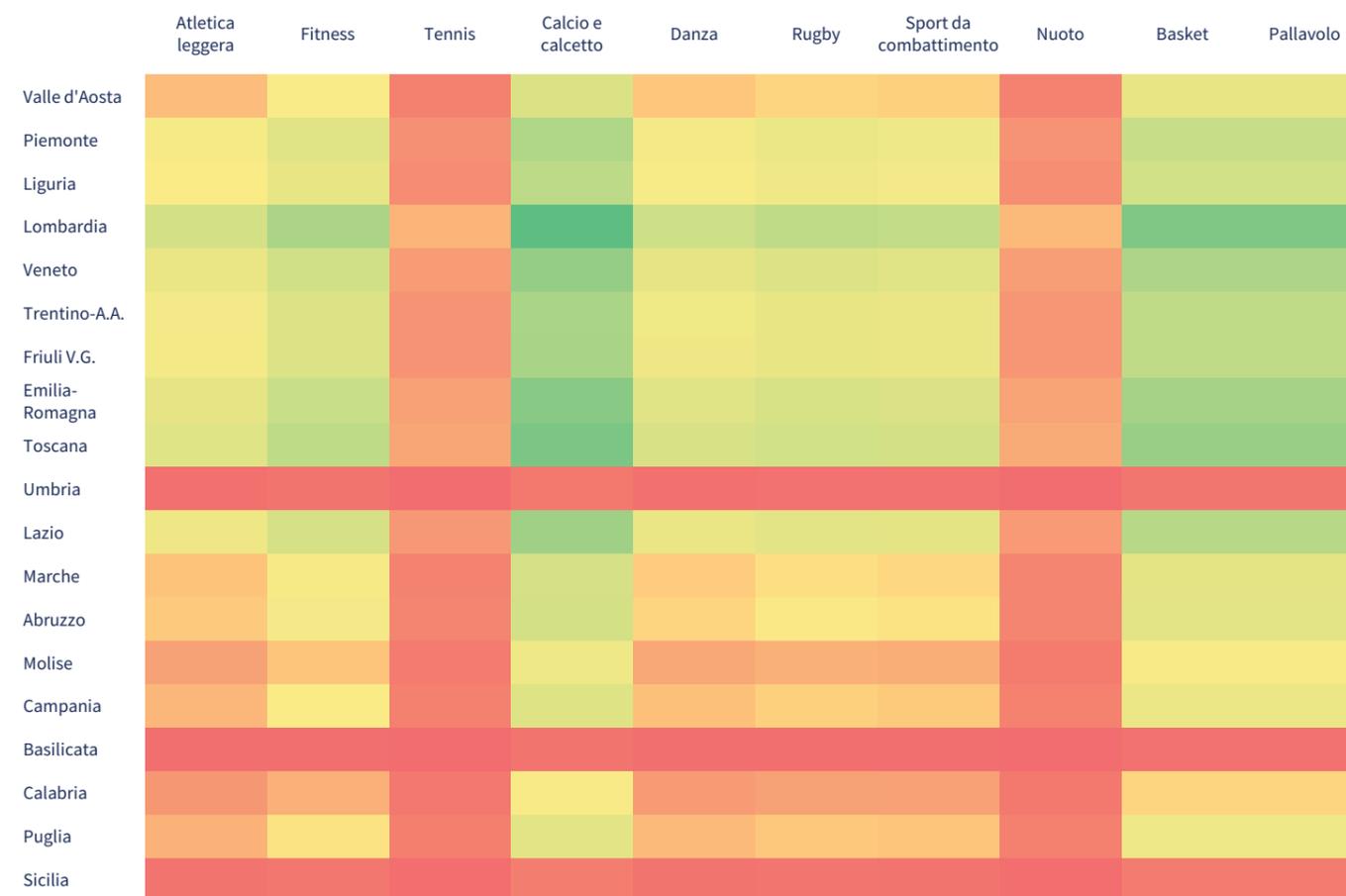
Figura 30. Top-10 discipline sportive per domanda (sinistra) e per offerta (destra), (valori %), 2024. N.B. Nella categoria «Tennis» sono compresi i principali sport di racchetta, tra cui padel, badminton e squash; nella categoria «Nuoto» sono compresi i principali sport acquatici indoor tra cui pallanuoto, nuoto sincronizzato e tuffi. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Sport e Salute, Istat, CONI, SportClubby e Orangogo, 2025.

Secondo queste analisi preliminari⁷, **tennis** e **nuoto** sono le due discipline sportive a presentare la più elevata **discrepanza tra domanda e dotazione infrastrutturale** disponibile, ma emergono anche esigenze della popolazione sportiva – tra le top-10 discipline mappate – nella pratica di atletica leggera, fitness, danza, sport da combattimento e rugby.

La combinazione di questa analisi con i risultati dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport ha permesso la costruzione di una **matrice di indirizzo temporale degli investimenti** necessari per incrementare l'accessibilità allo sport. Tale matrice suddivide gli interventi in 3 categorie rispetto al grado di priorità riscontrato, offrendo un'indicazione delle tempistiche di azione auspicabili per singola combinazione disciplina-territorio.

⁶ Le fonti dati utilizzate sono il numero di praticanti per disciplina (Istat), il numero di tesserati per federazione (CONI), il numero di prenotazioni di campi o spazi adibiti alla pratica sportiva (SportClubby) e il numero di ricerche web effettuate per disciplina (Orangogo).

⁷ I risultati delle analisi proposte potrebbero subire variazioni in seguito alla pubblicazione della nuova indagine "I cittadini e il tempo libero" dell'Istat. Tale aggiornamento potrà inoltre consentire una più approfondita suddivisione territoriale delle preferenze dei cittadini e, conseguentemente, l'inclusione delle preferenze locali nell'analisi.



Gradi di priorità: ■ Intervento immediato ■ Intervento di breve periodo ■ Intervento di medio periodo

Figura 31. Matrice di indirizzo degli interventi per incrementare l'accessibilità nello sport (illustrativo), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Sport e Salute, CONI, SportClubby, Orangogo e fonti varie, 2025.

Come evidenziato con le analisi precedentemente esposte, investire nell'accessibilità sportiva e nella promozione dell'attività fisica non solo favorisce il benessere fisico e mentale della popolazione, ma genera anche un significativo ritorno economico per il Paese, creando e sostenendo nuovi posti di lavoro e stimolando la nascita di imprese in un settore ad alto potenziale di crescita. Un piano di azioni mirato a ridurre le disuguaglianze in questo ambito contribuirebbe così a liberare ulteriormente il grande potenziale dello sport come motore di sviluppo socioeconomico per i territori. Le **risorse attualmente investite** nel panorama nazionale, però, segnano ancora una distanza dai livelli di benchmark europei.

Il Paese, infatti, si posiziona al **17° posto** per **spesa pubblica dedicata allo sport** (somma di spesa corrente e investimenti)⁸ **per abitante** tra i 27 Paesi UE, con un volume di spesa pro capite pari a **86,3 Euro** nel 2022, del 36% inferiore rispetto alla media.



Figura 32. Spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Paesi UE-27 (Euro per abitante e var. posizionamento 2022 vs. 2021), 2022. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

Tale spesa è data dalla somma di tre diverse componenti (Governo centrale, Regioni e Comuni). A livello locale, i Comuni svolgono un ruolo determinante, essendo **responsabili** della gestione del **70% degli impianti sportivi** presenti sul territorio nazionale. Nel corso del 2023 la spesa degli **enti locali** ha raggiunto un primato storico: lo **sport** per la prima volta è emerso come principale voce dei mutui contratti secondo le evidenze dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale..

Sia a livello comunale (Città Metropolitane) che regionale, le analisi dell'Osservatorio derivanti dai bilanci pubblici testimoniano un **divario del livello di investimenti pro-capite tra Nord e Sud**, in linea con quanto emerso dai dati sull'accessibilità e sulla pratica sportiva. Per ridurre tali disuguaglianze, è essenziale che i territori più vulnerabili si dotino di un percorso di investimenti molto efficace per i prossimi anni, supportato anche da finanziamenti destinati al settore.

Al fine di sostenere ulteriormente il rilancio e la promozione della pratica sportiva nel Paese e nei territori, anche nella terza edizione l'Osservatorio ha formulato alcune **raccomandazioni e suggerimenti di politiche per il Governo e i decision maker**.

⁸ Per spesa pubblica in sport si intende la somma di tutte le voci di spesa presenti nei bilanci delle amministrazioni pubbliche, comprendendo sia le spese in conto capitale (CapEx), legate agli investimenti infrastrutturali, sia le spese operative (OpEx), destinate alla gestione e al mantenimento delle attività sportive. Questa definizione include ogni intervento finalizzato alla gestione, organizzazione o promozione della pratica sportiva a livello nazionale, regionale e locale.

Le raccomandazioni di policy dell'Osservatorio

L'agenda proposta dall'Osservatorio Valore Sport, redatta in collaborazione con i propri partner istituzionali e privati, è costituita da **6 macro-proposte d'azione**, riassunte nello schema seguente.



Figura 33. Le sei macro-proposte dell'Osservatorio Valore Sport. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

Le sei macro-proposte seguono il filo conduttore delineato dalla **Visione** di medio-lungo periodo per il settore dello sport **“2050 – Italia In Movimento”**, che, dalla sua prima edizione, l'Osservatorio Valore Sport diffonde al fine di indirizzare il proprio operato e il dialogo con i policy e decision maker.

Visione “2050 – Italia In Movimento”

Rendere l'Italia entro il 2050 uno dei Paesi con il più alto livello di attività fisica e tasso di partecipazione sportiva della popolazione, garantendone e favorendone l'accesso a tutti i livelli in modo omogeneo e inclusivo.

La **Roadmap di obiettivi** finalizzati al raggiungimento della Visione “2050 – Italia In Movimento” è stata così definita:

- incrementare del **+30%** il numero di impianti sportivi raggiungendo una copertura territoriale di **170 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti** (in linea con la media dei Paesi europei);
- dotare **tutti gli edifici scolastici di una palestra**;
- **ammodernare/riqualificare il 5% all'anno** della dotazione impiantistica sportiva attuale (compresa quella scolastica);
- **dimezzare la quota attuale di sedentari** e raggiungere il **69% di popolazione attiva** (secondo i criteri dell'OMS) entrando nella top-5 dei Paesi OCSE;
- **triplicare la quota attuale di bambini attivi** (secondo i criteri dell'OMS) entrando nella top-5 dei Paesi OCSE;
- mantenere il Paese nella **top-5 mondiale del medagliere** delle competizioni sportive ogni anno.

Il raggiungimento degli **obiettivi della Roadmap** consentirebbe di generare diversi **benefici** per il sistema-Paese, generando outcome rilevanti in ognuno dei domini di interesse.

Partendo dal dominio socio-sanitario, la proiezione al 2050 della **riduzione dell'incidenza** delle patologie associate alla sedentarietà e ad altri stili di vita non salutari collegati implica una **riduzione del costo sanitario** dagli attuali 6,7 miliardi di Euro annui a 3,3 miliardi di Euro. Questo comporterebbe un risparmio al 2050 di **5,2 miliardi di Euro**.

Nel complesso, raggiungere gli obiettivi della Visione 2050 permetterebbe di evitare costi sanitari per un valore cumulato di **-77,4 miliardi di Euro** al 2050.

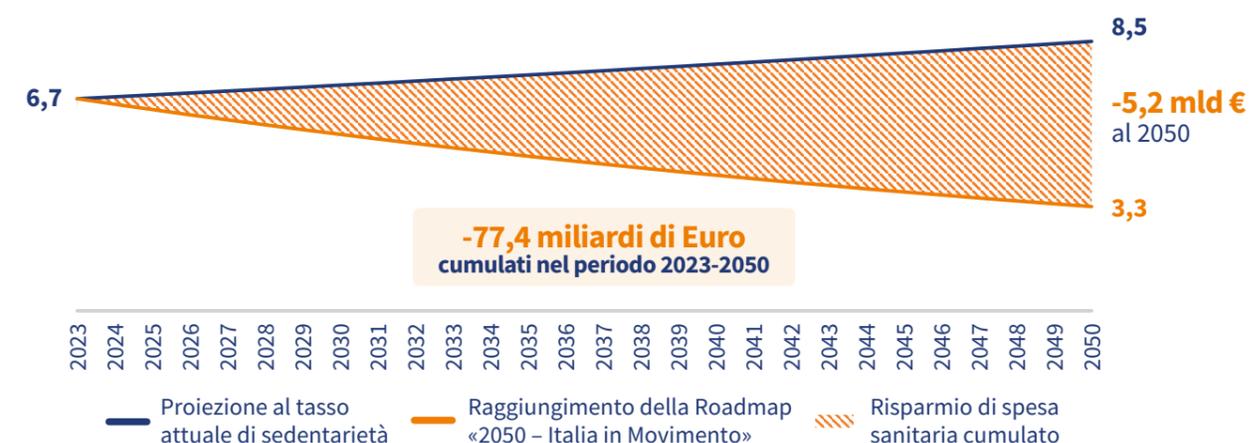


Figura 34. Spesa sanitaria associata alla sedentarietà che verrebbe evitata con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2023-2050. N.B. Lo status quo vede un costo sanitario crescente a causa dell'aumento della prevalenza delle patologie croniche per cui la sedentarietà rappresenta un fattore di rischio. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Valore Sport, 2025.

Contestualmente, la diffusione dell'attività fisica prospettata dalla Roadmap si tradurrebbe in un aumento medio di **+4,8 mesi di vita in buona salute** per l'intera popolazione italiana, ovvero **+20,8 milioni di anni di vita in buona salute cumulati**.

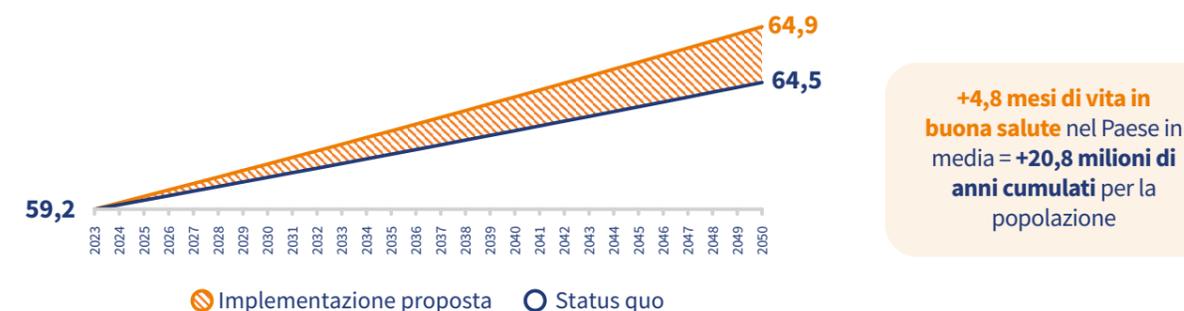


Figura 35. Speranza di vita in buona salute guadagnata con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap «2050 - Italia In Movimento» (anni di vita in buona salute), 2023-2050. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Valore Sport, 2025.

Oltre agli effetti positivi sulla salute e sulla riduzione dei costi sanitari, l'aumento del numero di persone attive contribuirebbe a generare un maggior **valore economico nelle filiere associate** all'ecosistema dello sport italiano, secondo la logica del “percorso dello sportivo”.

Raggiungere gli obiettivi della Visione 2050 consentirebbe di incrementare il PIL generato dalla filiera estesa dello sport di **+264 miliardi di Euro cumulati** nel periodo 2023-2050.

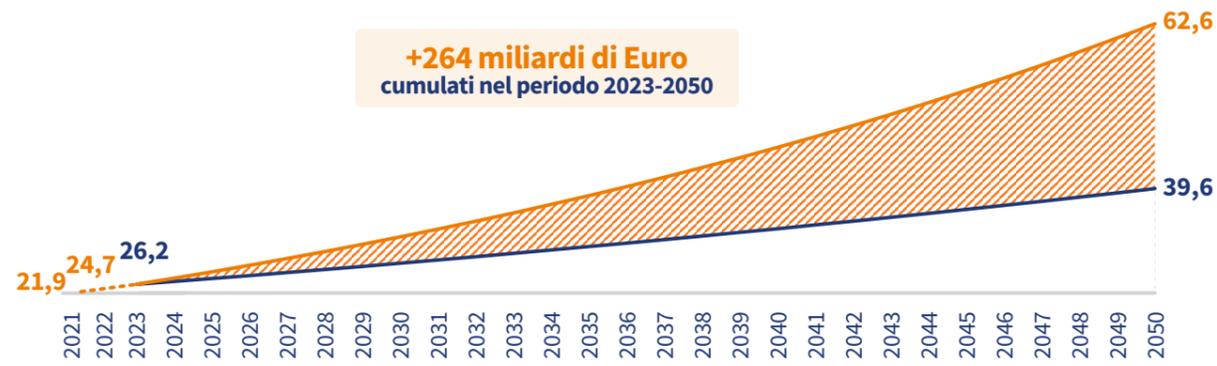


Figura 36. PIL dello sport generato con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2023-2050. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Valore Sport e ICSC, 2025.

Alla crescita della capacità produttiva della filiera economica si accompagnerebbe anche un **beneficio occupazionale**, grazie ai nuovi posti di lavoro attivabili per far fronte all'aumento del numero di praticanti.

Grazie alla crescita economica prevista dalla Roadmap, l'occupazione nella filiera estesa dello sport avrebbe il potenziale di raggiungere quasi 900.000 lavoratori, con una crescita di +374.000 posti di lavoro tra il 2023 e il 2050 rispetto alla situazione attuale.

Per il raggiungimento di questi target, è essenziale dotarsi di un **percorso di investimenti** che possa sostenere la crescita dell'accessibilità sportiva, leva necessaria ai cittadini per praticare sport.

Secondo le stime condotte dall'Osservatorio, per raggiungere gli obiettivi della Roadmap «2050 - Italia In Movimento» sarebbe necessario realizzare circa **11.000 nuovi impianti sportivi** nel Paese, dotare tutti gli edifici scolastici di una **palestra** e **ammodernare il 5% della dotazione impiantistica** sportiva attuale all'anno, stanziando un totale di risorse pari a **290 miliardi di Euro cumulati** nel periodo 2023-2050. Questo volume di risorse corrisponde a circa **10,7 miliardi di Euro** annui, ovvero circa **1,8 volte** l'attuale valore della spesa pubblica e privata nel settore dello sport in Italia, un valore certamente elevato ma che rapportato a livello pro capite significherebbe passare **dal 17° all'8° posto** nella classifica UE-27 di investimenti nel settore, superando la media europea.

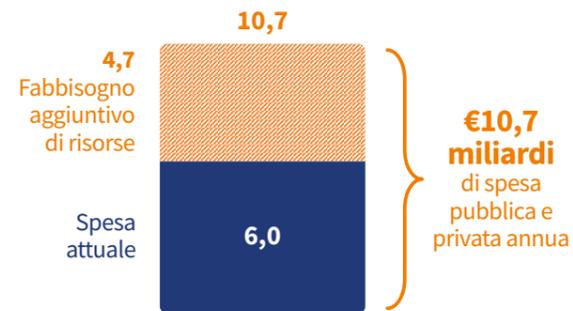


Figura 37. Spesa annua necessaria per raggiungere gli obiettivi della Roadmap «2050 - Italia in Movimento» (€ miliardi/anno), 2023-2050. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, PNRR, Openpolis e fonti varie, 2025.

Con l'obiettivo di **guidare il percorso di crescita** di tale spesa e raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi della Roadmap al 2050, l'Osservatorio ha ipotizzato un primo **cronoprogramma di indirizzo temporale degli investimenti**, che garantisce l'allocazione graduale delle risorse nei settori e nei territori basandosi sulla matrice di accessibilità rappresentata nei paragrafi precedenti.

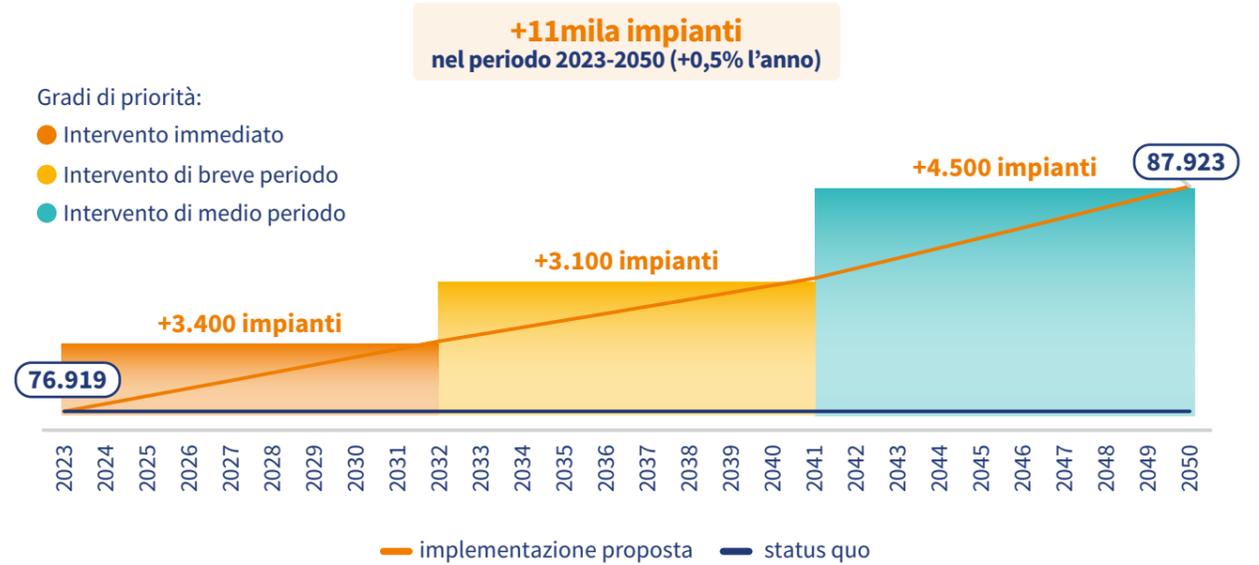


Figura 38. Nuovi impianti sportivi necessari per il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (numero), 2023-2050. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Sport e Salute, CONI, SportClubby e Orangogo e fonti varie, 2025. N.B. nel periodo 2023-2032 sono compresi gli interventi identificati come "immediati" nella matrice a Figura 30. Seguono nel periodo 2032-2041 gli interventi di "breve periodo" e nel periodo 2041-2050 gli interventi di "medio periodo".

Questo approccio può rappresentare un ulteriore contributo al cambio di paradigma nella gestione delle risorse per il settore sportivo, ponendo le basi per uno **sviluppo sostenibile e inclusivo** dell'intero comparto. Il volume stimato di investimenti non deve dunque essere percepito come un costo, ma, come hanno dimostrato le diverse analisi dell'Osservatorio all'interno di questo Rapporto, un investimento a lungo termine con **alto potenziale e capacità di autofinanziamento**.

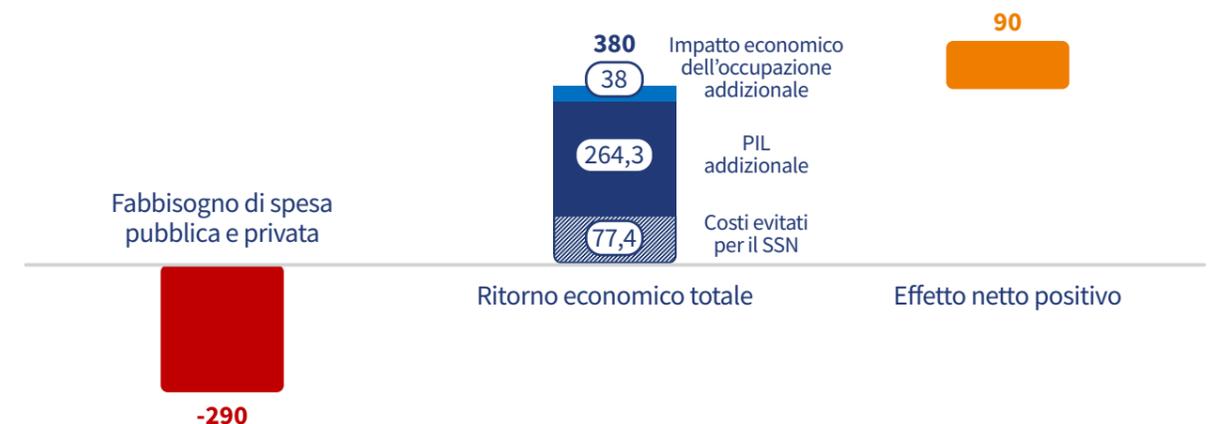


Figura 39. Investimenti necessari e benefici economici del raggiungimento della Visione «2050 - Italia in Movimento» (miliardi di Euro), 2023-2050. Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2025.

A partire da un ammontare di risorse da stanziare di **290 miliardi di Euro** previsto come fabbisogno di spesa pubblica e privata per il periodo 2023-2050, il raggiungimento degli obiettivi della Visione 2050 genererebbe un **ritorno strettamente economico** di circa **380 miliardi di Euro**, con un **effetto netto positivo di +90 miliardi di Euro**. A tali impatti vanno però a sommarsi i numerosi benefici non puramente economico/monetari come i **benefici in sociali** (SROI⁹), il miglioramento della **qualità della vita** della popolazione e l'incremento del **tasso di occupazione**.

Per la piena realizzazione della Visione al 2050, l'Osservatorio ritiene necessario e di grande valore applicare il principio di «**Sport in all policies**», ovvero un **approccio sistemico per la promozione dello sport nelle agende politiche di almeno 13 Ministeri**, il quale garantisce la considerazione di tutte le determinanti di impatto del settore in un'ottica interdisciplinare e integrata.

L'attenzione istituzionale alle politiche sportive garantita da questo principio dovrà anche essere declinata all'interno di una **strategia «Sport for all»**, assicurando la tutela della pratica per tutte le fasce di popolazione con l'istituzione di **programmi ad hoc** segmentati per ogni categoria di cittadino.

Le restanti cinque macro-proposte di policy redatte nella terza edizione dell'Osservatorio, più operative e richiamate in Figura 33, si compongono di **priorità strategiche, indirizzi specifici e iniziative concrete** per il rilancio di tutta la filiera nel breve e nel medio-lungo termine, con la finalità di tracciare un percorso da seguire affinché gli sfidanti target della Visione "2050 - Italia In Movimento" possano essere effettivamente raggiunti. Il dettaglio di tali proposte è disponibile nella versione estesa del Rapporto, scaricabile sul sito dell'Osservatorio (<https://www.ambrosetti.eu/think-tank-ambrosetti/osservatorio-valore-sport/>).

⁹ Lo SROI (Social Return on Investment) è un metodo di valutazione che quantifica in termini monetari il valore sociale, economico e ambientale generato da un investimento, rapportandolo proprio al valore delle risorse investite.



 **TEHA**

 **OSSERVATORIO**
VALORE
SPORT